

Introduzione alla Lectio di Gv 2, 1-12
20 Gennaio 2013
II Domenica del Tempo Ordinario

E il terzo giorno ci furono nozze a Cana di Galilea e c'era là la madre di Gesù. [2] Fu chiamato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

[3] Essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: "Non hanno vino". [4] E Gesù le dice: "Che cosa (c'è) a me e a te, donna? Non è ancora giunta la mia ora". [5] Sua madre disse ai servi: "Fate quello che vi vorrà dire".

[6] Ora vi erano là sei idrie di pietra disposte per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. [7] Gesù dice ai servi: "Riempite le idrie di acqua". E le riempirono fino all'orlo. [8] Dice loro: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. [9] E appena assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva donde venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiama lo sposo [10] e gli dice: "Ogni uomo mette da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu hai conservato fino ad ora il vino buono".

[11] Questo principio dei segni fece Gesù in Cana di Galilea e manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

[12] Dopo di ciò, discese a Cafarnaò lui insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono là non molti giorni.

Lontano dai digiuni e dalla vita solitaria del Battista, ha inizio la missione di Gesù e la sua immersione in una vita tra gli uomini, incontrati là dove essi sono: per le strade, nelle case, nei banchetti, nel tempio, nelle occasioni di dolore e di gioia.

All'interno di un evento festoso, un banchetto di nozze, Gesù compie il suo primo "segno", manifestazione della sua gloria.

Assonanze e riferimenti esistono nell'A.T. e, sebbene tale brano manchi nei sinottici, è possibile cogliere ancora delle analogie con brani del N.T. quale ad esempio l'episodio del pane distribuito alla folla sulla riva del lago di Galilea.

A dispetto di una coerenza letterario-stilistica, il testo presenta incongruenze sul piano narrativo che hanno dato adito a interpretazioni a volte marcatamente simboliche, a volte più cronachistiche. Ma è Giovanni stesso che al v.11 indica il senso di quanto viene raccontato: a Cana Gesù compie il suo primo segno (*semèion* e non *dynamis*= atto di potenza). Il segno, per sua stessa definizione rimanda sempre a altro da sé. Gesù compie questo segno per manifestare la sua gloria e far sì che i discepoli credano in lui. Non solo. Esso è il primo segno, l'*archè* dei segni.

Gli elementi all'interno del brano trovano così una loro collocazione in un messaggio che diventa rivelativo dell'identità di Gesù il cui messaggio di salvezza sancisce la nuova alleanza, in continuità con l'Antica Alleanza.

Invitato a nozze in Cana di Galilea, Gesù giunge accompagnato dai discepoli. Lì si trova già Maria. Egli è il protagonista assoluto, colui a cui è rivolta l'attenzione, colui che parla, colui che agisce.

La scena viene collocata temporalmente il «terzo giorno» a memoria dell'alleanza sinaitica (Es 19,10-11.16) e anticipazione della profezia di resurrezione (1Cor 15,4). Ma il terzo giorno rappresenta qui il settimo giorno, cioè il culmine della settimana della nuova creazione. Dopo la testimonianza di Giovanni (Gv1,19-28), la presentazione di Gesù come l'Agnello di Dio (Gv 1, 29-34); la sequela di Gesù da parte dei discepoli di Giovanni (Gv 1,35-42) e di altri ancora (Gv 1,43-51), viene sancita la settimana della nuova creazione e può iniziare il ministero pubblico di Gesù.

Durante il banchetto di nozze viene a mancare il vino. Maria si fa interprete di questa mancanza/bisogno e si rivolge a Gesù non "chiedendo", ma presentando il fatto. Enigmatica e dura

è la risposta di Gesù («Che cosa (c'è) a me e a te, donna?») tesa a sottolineare la distanza tra Lui e Maria e a bandirne ogni interferenza in virtù del legame di carne. Ma il prosieguito della risposta «Non è ancora giunta la mia ora», pur nella sua enigmaticità, incomincia a suggerirne il motivo, indicando la via verso cui si indirizzerà la missione di Gesù, e il cui inizio viene sancito dal segno che egli si accinge a compiere. L'ora, momento di rivelazione e di manifestazione della gloria di Gesù, si concretizzerà con la Sua passione, morte e resurrezione.

Il brano prosegue secondo una modalità in parte disorientante: ad una estrema genericità relativa a notizie sui commensali e sulla sposa (mai menzionata), fa da contrappunto una descrizione dettagliata delle 6 giare di pietra utilizzate per le abluzioni e che, per ordine di Gesù, vengono riempite di acqua “fino all'orlo”.

Ed è qui che il segno della nuova alleanza si compie: l'acqua diventa vino e viene portata al maestro di casa, il quale sebbene « non sapeva donde venisse», si congratula con lo sposo per avere atteso di dare il vino migliore. Tale vino, che è vino buono (kalòs), simbolo dei doni di Dio, si oppone a quello scadente. Conservato fino ad ora, il vino non nasce dal nulla, ma da quella stessa acqua che esso viene così a sostituire definitivamente. E' il punto di passaggio tra l'Antica e la Nuova Alleanza che ora giunge a compimento in Gesù Cristo. Solo ora il vino può essere servito ai commensali perché solo ora è l'inizio dei tempi messianici, le nozze tra Dio e il suo popolo in Gesù Cristo, Verbo incarnato, anticipazione della festa escatologica (cf. Is 25,6; Am 9,13-14).

I discepoli, con Maria, sono resi così i primi testimoni della gloria di Cristo. Credendo, essi si metteranno alla sequela di chi, già da ora, dà il vino buono e lo dà in abbondanza. Presente fino alla fine dei tempi, è anticipazione della gloria futura a cui la comunità, in Cristo, è chiamata a credere.

Alessandra
Comunità Kairós